

ECONOMIA

La Bce pronta ad acquistare più titoli italiani

Via libera definitivo della Camera al decreto salva-banche
Lo spread torna sotto i 180 punti

Alessandro Barbera A PAGINA 22

NELL'ULTIMO VERBALE DI FRANCOFORTE IL SÌ A "DEROGHE LIMITATE E TEMPORANEE" ALLA REGOLA DEL CAPITALE

La Bce pronta a comprare più titoli italiani

Via libera definitivo della Camera al decreto salva-banche. Lo spread Btp-Bund torna sotto i 180 punti

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Nonostante il suicidio in atto del partito che guida il governo, due buone notizie spingono al ribasso lo spread italiano sui mercati internazionali. La prima è l'approvazione definitiva da parte della Camera del decreto salva-Mps; l'altra è la pubblicazione dei verbali dell'ultima riunione della Bce: a dispetto delle voci che danno per imminente la fine del piano di acquisto titoli, Francoforte sta continuando a comprare debito, soprattutto quello dei Paesi più deboli come l'Italia.

La questione è solo apparentemente tecnica, e invece carica di significati politici. L'incontro della scorsa settimana fra Mario Draghi e Angela Merkel ha ricordato a tutti il ruolo fondamentale della Bce come stabilizzatore dell'Unione. Il «quantitative easing» è lo strumento tecnico grazie al quale Draghi ha finora evitato una divaricazione fra i rendimenti dei titoli tedeschi e italiani. Fino al referendum costituzionale non è stato difficile tenere dritta la barra: il Paese aveva un governo che - piacesse o no - aveva una prospettiva chiara e gli investitori non nutrivano grandi preoccupazioni. Ora l'aria è cambiata, e i verba-

li Bce in qualche modo lo confermano. Il principio chiave del piano è quello del «capital key»: per non esporsi troppo ai rischi (e alle polemiche) Francoforte è tenuta ad acquistare i titoli dei Paesi membri rispettando le percentuali di partecipazione al capitale della banca. Ma non si tratta di una regola scritta sulla pietra.

Nel verbale la spiegazione delle mosse di Francoforte è attribuita a Benoit Coeuré, membro francese del Consiglio molto vicino a Draghi. La ragione della scelta è tecnicamente inattaccabile: poiché i titoli tedeschi hanno ormai un rendimento sotto a quello dei depositi (-0,4 per cento), per la Bce c'è anche il rischio di esporsi a perdite ingenti. Il «Qe» invece a Francoforte conviene: grazie ad esso l'anno scorso ha realizzato un utile di 1,2 miliardi. Di qui le deroghe «temporanee e limitate» che permettono alla Bce di gestire meglio le tensioni sui mercati. Fra le peripezie del Pd, la Brexit, Trump, le imminenti elezioni olandesi e le minacce di uscita dall'euro della Le Pen non mancano e non mancheranno. Ieri la pubblicazione del verbale ha fatto scendere lo spread a 178 punti e il rendimento del Btp al 2,12 per cento.

Il via libera definitivo al de-

creto banche ha dato una mano: dentro c'è la norma che stanziava fino a venti miliardi per salvare il Monte dei Paschi e non solo. Solo per Siena ne saranno necessari fra i sei e i nove, altri 2,5 (o forse qualcosa di più) verranno stanziati a breve per la fusione e ricapitalizzazione di Popolare di Vicenza e Veneto banca. Non solo: il decreto permette di garantire la passività delle banche con sede legale in Italia ed i finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia in caso di crisi di liquidità. Nel decreto non c'è un limite esplicito ai compensi dei vertici delle banche che ricevono soldi pubblici, ma il governo si appresta ad applicarlo. Lo farà in ossequio ad una comunicazione del 2013 della Commissione Ue che prevede il no a qualunque bonus e un tetto pari a quindici volte il salario medio degli italiani: sono circa 450mila euro. Il numero uno di Mps Marco Morelli oggi guadagna il triplo.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

